

INTERVISTA | Michele Tronconi | Presidente Assofondipensione

# «Risorse agevolate alle Pmi per il Tfr ai fondi pensione»

**Maria Carla De Cesari**

Il decreto per regolare l'opzione del Tfr in busta paga, dal 1° marzo, non è stato ancora emanato, così come manca il modello per la richiesta da parte del lavoratore. Un «ulteriore segnale di disattenzione della politica per la previdenza», dice Michele Tronconi, presidente di Assofondipensione, che contro l'ipotesi di monetizzare ogni mese il Tfr ha opposto la logica previdenziale.

**A pochi giorni dall'avvio della riforma, l'assenza di regole è un segnale che l'operazione parte con il piede sbagliato?**

È più che altro una scarsa attenzione al problema delle pensioni. In generale, se manca il risparmio oggi, in futuro gli assegni di primo pilastro - più magri per il metodo di calcolo contributivo - non saranno neppure integrati da trattamenti integrativi.

**Perché il decreto ancora mancante sul Tfr è un altro segnale di disattenzione rispetto alla previdenza complementare?**

Si prevede che la richiesta del Quir (così si chiamerà il Tfr in busta paga, ndr) sia autorizzata

dall'Inps, di modo che le aziende con meno di 50 dipendenti possano richiedere un finanziamento bancario, con garanzia statale per compensare il Tfr pagato ogni mese.

**Ma questo, presidente Tronconi, che cosa implica per la previdenza complementare?**

Queste aziende potrebbero rimanere prive del capitale destinato al Tfr perché alcuni lavoratori potrebbero decidere di destinare il trattamento ai fondi pensione. Dunque, anche in questo caso, sarebbe opportuna una garanzia statale per ottenere prestiti bancari.

**Perché proprio adesso è più appetibile scegliere la previdenza complementare?**

Perché le persone stanno facendo i conti sul Tfr. L'opzione del trattamento in busta paga è penalizzata dalla tassazione ordinaria. Lasciare il Tfr in azienda, in un periodo di deflazione, invece, non è vantaggioso; la rivalutazione è ora tassata con l'aliquota del 17 per cento. Vuol dire che il rendimento netto non supererà l'1,5%, quando lo scorso anno i Fondi pensione hanno raggiunto, in media, un rendimento del 7. Inoltre, l'ade-

sione a un fondo negoziale porta con sé anche il contributo da parte dell'azienda.

**Avete parlato della vostra proposta al Governo?**

Lo scorso autunno avevamo delineato con il ministero dell'Economia un fondo per investire sull'economia reale, alimentato con le risorse delle Casse e dei Fondi pensione. A un certo punto Palazzo Chigi ha voluto introdurre l'opzione sul Tfr. Il dialogo, da allora, si è bloccato.

**C'è attesa per il decreto che dovrà definire gli investimenti funzionali a ottenere il credito d'imposta per ridurre la tassazione delle rendite.**

Il decreto non c'è ancora. Certo il credito d'imposta è problematico: ha un plafond di 80 milioni, che dovrebbero servire per i Fondi e per le Casse. Si può comprendere che in tempi difficili per la finanza pubblica ci siano limitazioni, ma le regole dovrebbero arrivare in modo celere e valere per gli investimenti d'ora in avanti. L'occasione può essere favorevole per incentivare gli investimenti nell'economia reale: non solo infrastrutture, ma anche, per esempio, private equity e mini bond.

**L'agenzia delle Entrate è intervenuta solo a ridosso della scadenza per i versamenti delle imposte sui redditi 2014. La cosa vi ha creato problemi?**

L'Agenzia non era obbligata a intervenire, ma lo ha fatto, venerdì 13, con la circolare sulla maggiore imposta sui redditi, da pagare, con effetto retroattivo sul 2014 entro lunedì 16. Per fortuna ha dato un'interpretazione in linea con quella individuata, nel frattempo, dai Fondi pensione.

**«Occorre regolare in modo celere gli investimenti per i crediti d'imposta»**

IMAGOECONOMICI



Previdenza Michele Tronconi



Peso: 15%